

rebbe quei fazzoletti, supponga 20 centesimi invece di 30. I 10 di differenza vanno all'industriale, che impingua le Casse di risparmio invece di investirli nell'agricoltura che langue, che attende dal capitale la rigenerazione.

E così, (*Interruzione del deputato Crespi*) il settentrionale industriale, è la pompa che asciuga il meridionale senza rendergli compenso di sorta. Per dire come la ricchezza industriale sia più apparente che reale, nella sua sostanza, potrei parlare di dividendi dati da un senatore, a nome di certe fabbriche di fazzoletti colorati, che l'onorevole Crespi conosce; mi riservo di farlo un'altra volta. Ma c'è di peggio: il capitale, allettato da queste apparenze, anziché correre all'agricoltura, che dovrebbe essere la base economica del paese, corre spesso per precipitare, alle industrie. Se l'ostacolo che mette il Governo alle concessioni idrauliche, è diretto ad opporre una resistenza al movimento industriale, lo trovo giusto e ragionato. Se non si vuole la resistenza fiscale, troviamo un'altra, ma la resistenza è necessaria. Potrete credere di portare l'agiatezza e la fortuna, creando stabilimenti industriali; ma spesso, quasi sempre, sopravviene il fallimento, la crisi, il disagio, sicché invece della ricchezza avete lo sconforto, il disinganno, la miseria, per cui, l'onorevole Lollini, trova efficacia nel predicare. (*Si ride*).

Se si facesse la storia delle industrie italiane (storia di sacrifici!) si avrebbe uno dei libri più interessanti. Cito, tra i tanti che potrei citare, l'esempio dell'industria dei cascami di seta. All'inizio pareva che si dovessero, per quella industria, arricchire Jesi, Arona, Novara, ed invece tutto in una volta, patatrac! fallimenti per più di 17 milioni! generando dolori inenarrabili e persino suicidi.

È vero che arrivò l'abile ed onesto nostro collega Bonacossa, a raccogliere, con fortuna, quell'eredità, ma non per questo si esclude che coi sacrifici che costò quest'industria, non fosse stato possibile creare agrariamente, senza dolori e senza scosse, un più reale e duraturo beneficio per quei paesi.

Per concludere, se la resistenza che oppone il Governo alle concessioni ha solo il carattere fiscale, allora io sono con l'onorevole Crespi; ma se la resistenza ha per iscopo di vedere a fondo, nella quistione industriale, per misurare l'importanza e la serietà di queste industrie, e magari per giu-

dicare sulle preferenze da darsi ad un'industria piuttosto che ad un'altra, allora io sono con il Governo. Sarà caso forse di determinare come debba essere regolata questa tutela, per ora m'importa soltanto che si fissi il concetto intenzionale del Governo.

Di sogni ne faccio anch'io, onorevole Crespi. Lei pensa a Froment di Zola, al romanzo moderno, vibrante, passionale, toccante, agitato: io invece faccio un altro sogno, un sogno idillico. Sono spinto a sognare verso il Settecento, ai sogni arcadici. Io sogno un'Italia agraria, perchè così soltanto la penso, forte, pacifica, pacificatrice, come fu sognata dai nostri martiri, dai nostri eroi.

Quel suo mondo di lavoro, onorevole Crespi, tra macchine soffianti, tra gente rubata al libero sole, che medita, che discute e si domanda ogni giorno uniformemente: per chi lavoro? è un'Italia che mi fa paura. Io voglio un'Italia più modesta, se vuole, più povera, ma più sicura e più calma.

Con questi criteri, approverò la mozione Crespi, riservandomi però di giudicare la risposta che sta per dare il Governo, risposta che spero sia conforme al concetto di resistenza a cui ho avuto l'onore di accennare. (*Bene!*)

Albertelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Albertelli. Io dirò poche cose, poichè sono affatto impreparato a questa discussione; ma è necessario che affermi a nome mio e dei miei colleghi che noi non possiamo dividere l'ordine di idee che è stato abilmente svolto dall'onorevole Crespi.

Non ho sottomano tutti gli elementi necessari ad una disamina accurata e dettagliata delle conclusioni alle quali l'onorevole Crespi è pervenuto nel suo discorso materiato di calcoli, per cui non posso opporre dimostrazione a dimostrazione nel campo delle cifre e stabilire il rapporto rigoroso che passa fra il costo del cavallo-vapore e quello idraulico sotto i molteplici aspetti onde l'industria si presenta e si sviluppa e in ragione della importanza delle singole utilizzazioni di forza idraulica.

Dovrò limitarmi a esporre delle idee fondamentali e generali, che varranno di per sè stesse a infirmare l'attendibilità dei calcoli istituiti dall'onorevole Crespi.

Se dovessi formulare un breve giudizio sulla impressione che il discorso in parola mi ha lasciato, non potrei astenermi dall'af-